

TESTIMONI DI UN DIO VICINO



VEGLIA MISSIONARIA 2021

CANTO:**THY WORD**

A. Grant – M. W. Smith

***Thy word is a lamp unto my feet
And a light unto my path. (2 v.)***

When I feel afraid,
And think I've lost my way.
Still, You're there right beside me.
Nothing will I fear
As long as You are near;
Please be near me to the end.

I will not forget
Your love for me and yet,
My heart forever is wandering.
Jesus be my guide,
And hold me to Your side,
And I will love you to the end.

***Thy word is a lamp unto my feet
And a light unto my path.***

***Thy word is a lamp unto my feet
And a light unto my path.
And a light unto my path.
You're the light unto my path.***

G: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**Ass.: Amen****G:** Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.**Ass.: E con il tuo spirito.**

Trad.:

***La tua Parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada***

*Quando ho paura
e penso di aver perduto la via,
allora, tu mi sei accanto.
Non temerò nulla finchè mi sarai
vicino:*

*Ti prego rimani accanto a me
sino alla fine.*

*Non dimenticherò il tuo amore per me,
E il mio cuore sempre lo cercherà.
Gesù, sii la mia guida: tienimi al tuo fianco
e ti amerò sino alla fine.*

Rit.e fin.: ...Tu sei luce alla mia strada

G.: Preghiamo:

O Padre, che hai stabilito la tua Chiesa sacramento universale di salvezza per continuare l'opera di Cristo sino alla fine dei secoli, risveglia il cuore dei fedeli, perché avvertano l'urgenza della chiamata missionaria affinché si realizzi il sogno di Dio, *fare dell'umanità una famiglia sola*.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Ass.: Amen

G: iniziamo questa veglia missionaria ricordando con gratitudine quanti hanno risoosto alla chiamata del Signore di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assestate di benedizione. Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe». Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari. *(tratto dal messaggio di papa Francesco per GMM 2021)*

*Ad ogni preghiera viene acceso il lumino sul continente che viene nominato. Ad ogni intenzione cantiamo: **Mani, prendi queste mie mani,***

fanne vita fanne amore,

braccia aperte per ricevere chi è solo.

Cuore, prendi questo mio cuore,

fa' che si spalanchi al mondo,

germogliando per quegli occhi

che non sanno pianger più.

- Ricordiamo tutti i missionari e le missionarie che testimoniano l'amore di Dio nelle Americhe: possano esser accanto ad ogni minoranza nella lotta del riconoscimento della dignità di ogni persona, promotori della bellezza racchiusa in ogni diversità
- Ricordiamo tutti i missionari e le missionarie che testimoniano l'a-

more di Dio in Africa: possano essere operatori di pace, pronti ad ascoltare il grido di tutti gli impoveriti e a guidare i fratelli sulla via del perdono e della riconciliazione

- Ricordiamo tutti i missionari e le missionarie che testimoniano l'amore di Dio in Europa: possano aiutare a riscoprire il bisogno di Dio nascosto nei cuori e a riconoscere in mezzo a tante voci, la Voce che dona il senso pieno della vita
- Ricordiamo tutti i missionari e le missionarie che testimoniano l'amore di Dio in Asia: possano farsi voce dei più poveri ed emarginati, di quanti sono abbandonati sulle strade o sfruttati amandoli con la tenerezza di Dio fino all'ultimo respiro.
- Ricordiamo tutti i missionari e le missionarie che testimoniano l'amore di Dio in Oceania: possano difendere insieme ai fratelli di quelle terre, la bellezza del creato nel rispetto dell'armonia tra le creature e nel sostegno di ogni minoranza indigena.

UNA CHIAMATA:

UN PICCOLO SEME IN OGNI TERRA LONTANA

G. La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono...

L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni. L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). *(tratto dal messaggio di papa Francesco per GMM 2021)*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,35-50)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "Seguimi!". Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". ⁴⁸Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Gli replicò Natanaele: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". ⁵⁰Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

TESTIMONIANZA

Durante il canto ognuno semina un seme nella "terra del mondo"

CANTO

‘ÔR ZÂRUA’ (SAL 97)

‘ôr zârua’ ‘ôr zârua’ lazzaddîq

‘ôr zârua’ ‘ôr zârua’ lazzaddîq

Simkhû zaddîqîm ba'adonay
'ôr zârûa' lazzaddîq (*bis*)

ûleyishrê lev simkhâh
leyishrê lev simkhâh
leyishrê lev simkhâh
'ôr zârûa' lazzaddîq

Hôdû hôdû lezekher qodshô
'ôr zârûa' lazzaddîq (*bis*)

Allelû Allelûyâhh
'ôr zârûa' lazzaddîq (*bis*)

Trad.:

Una luce si è levata una luce si è levata per il giusto.

Gioia per i retti di cuore.

una luce si è levata per il giusto.

*Rallegratevi giusti nel Signore,
una luce si è levata per il giusto.*

Rendete grazie al suo santo nome. una luce si è levata per il giusto.

UNA MISSIONE: ESSERE TESTIMONI DI UN AMORE CHE NON PUO' TACERE

G.i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore. Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli *Atti degli Apostoli*, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5)»

Dagli Atti degli Apostoli (At4,1-20)

Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: "Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?". Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati".

Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: "Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome". Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".

TESTIMONIANZA

G. Vogliamo ora presentare al Signore tutti i paesi in cui oggi ancora ci sono delle situazioni di conflitto. Preghiamo per tutti i missionari che rimangono come segno di riconciliazione e operatori di pace in quella terra e invochiamo il dono della pace per tutti i popoli

Vengono ricordati i paesi in conflitto e viene messo l'incenso per ciascuno dei paesi nominati

CANCIÓN POR LA PAZ

Porque la muerte jamás vence a la vida,
y siempre tras la noche viene el día ;
aunque haya quienes se junten
y unan su oscuridad,
hay una luz que no podrán apagar.
Porque el amor no soporta la injusticia,
y también la miseria quita vidas ;
aunque haya quienes se escuden
tras su comodidad,
hay un país que ya comparte su pan.

*Vamos a hacer que la paz sea con nosotros,
vamos a hacer que la vida reine aquí.
Vamos a hacer que la herida cierre en todos,
y que el odio deponga su fusil.
Vamos a hacer que la paz sea con nosotros,
vamos a hacer que la vida reine aquí.
Vamos a hacer que la tierra sea de todos,
que la paz hoy se llama "compartir".*

Porque la paz no conoce de consignas,
ni tampoco de eternas zancadillas;
aunque haya quienes discuten
a quiénes hay que culpar,
hay una llaga que no puede esperar.
Porque la fe se alimenta y se predica
orando y construyendo la justicia ;

Trad.:

*Perché la morte non vince mai la vita
e sempre dopo la notte viene il giorno;
sebbene ci sia chi si fa uno con la sua
oscurità,
c'è una luce che non potranno spegnere.
Perché l'amore non sopporta l'ingiustizia,
e anche la miseria impedisce la vita;
sebbene ci sia chi si fa scudo dietro i suoi
beni,,
c'è un paese che già divide il suo pane.*

*Faremo che la pace sia con noi
Faremo che la vita regni qui.
Faremo che la ferita si rimargini in
tutti e che l'odio deponga il suo fucile.
Faremo che la pace sia con noi
Faremo che la vita regni qui.
Faremo che la ferita si rimargini in
tutti,
perché la pace oggi si chiama
"condivisione".*

*Perché la pace non conosce sotterfugi
e neanche eterni sgambetti;
sebbene ci sia chi discuta a chi dare la colpa,
c'è una piaga che non può aspettare.
Perché la fede si alimenta e si predica pre-
gando
e costruendo la giustizia;
sebbene ci sia chi ascolta soltanto la sua
verità,
vi è ugualmente una chiamata verso tutti.*

aunque haya quienes escuchen
tan sólo su verdad,
hay un llamado hacia todos por igual.

IL VANGELO COME VIA: FACENDO CAUSA COMUNE, TESTIMONI DI UN AMORE PIU' GRANDE

G.: In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente *la missione della compassione* capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. «Quello che abbiamo visto e ascoltato», la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni». Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che,unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo... Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù, così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato. (*tratto dal messaggio di papa Francesco per GMM 2021*)

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (1Gv 1,1-7)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cri-

sto. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

TESTIMONIANZA

Durante il canto ognuno prende un'immagine con una situazione o paese di cui farsi carico nella preghiera, impegnandosi a conoscere meglio e se è possibile trovando una via di condivisione

CANTO

MUWE ERA NAMMWE MULIWEEBWA

Gen Verde

*Muwe era nammwe muliweebwa
Muwe era nammwe muliweebwa
Muwe era nammwe muliweebwa,
oh muliweebwa.*

Owomulirwana alina a boluganda banji mu nju ye naye mu nju ye temuli
mme re eyiokuwa a bagen yi be
Tuba weeko ku mmere e yaffe
tuba we ku mmere yaffe

Trad.:

Date e vi sarà dato.

*Il vicino del nostro campo
ha nella sua casa tanti figli,
mas nella sua casa non ha cibo.
Diamo a loro del nostro cibo
diamo a loro del nostro cibo.*

G: Facciamo nostra la preghiera di Madre Teresa di Calcutta, una missionaria che ben aveva compreso che l'amore per Dio equivale all'amore per il prossimo.

Preghiera

G: Signore, quando ho fame,	T : mandami qualcuno da sfamare.
Quando ho sete,	T: mandami qualcuno da dissetare.
Quando ho freddo,	T:mandami qualcuno da scaldare.
Quando sono triste,	T:mandami qualcuno da consolare
Quando sono povero,	T.: mandami qualcuno più povero di me.
Quando non ho tempo,	T: mandami qualcuno da ascoltare.
Quando mi sento incompreso,	T: mandami qualcuno da abbracciare.
Quando sono scoraggiato,	T: mandami qualcuno da incoraggiare.
Quando sono umiliato,	T: mandami qualcuno da lodare.
Quando non mi sento amato,	T: mandami qualcuno da amare.
(Madre Teresa di Calcutta)	

BENEDIZIONE: (*don Andrea Santoro*)

G.:Che ognuno si faccia operaio dove è.

Che ognuno si chini sul cuore o sul corpo del proprio fratello,
di quanti Dio gli affida.

Che ognunosia pronto a correre
dove Dio lo manda.

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

CANTO

FI THUL HEMAYETEKI

(Sub tuum praesidium)

Fi thulla himayetiki

Nelltegihi ya Maryam

La taruddi tillbatana

ainde ma nedaho uki (2 v.)

Ya fakher-el bara ya

Ya kheir al waraah

Ya bahar-el ataya

Fi donya giara'

Erhamy ‘abide
Betul mukhlisiin
Bietugun el mazida
Minki kul ahin

Trad.

Sotto la tua protezione troviamo rifugio Santa Madre di Dio Maria, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine glorioso e benedetta.